

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 12 febbraio 1909

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne fuvant animos laudes quas carminis fundant
In cruce signatos iura quod alma tegunt

Omnes ergo animi crucis obstringamur amore:
Quos ibi mundum vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen.

Anno X - N. 34

VERSO LA GRANDE BATTAGLIA

Il programma del Governo - Una questione vitale sottaciuta - L'accordo e il dissidio - Il punto di battaglia.

Il lavoro elettorale ferve, si accenna, si accuisce. Non bisogna peraltro, nel bollire della mischia, perdere la visione della realtà. E' necessario quindi che questa — come fare direttivo — ci sia sempre davanti agli occhi. Ed è perciò che anche quest'oggi noi la vogliamo agitare davanti ai cattolici esaminandola nel programma del governo e nei conati della opposizione.

La relazione che accompagna il decreto di rievocazione dei comizi ci pare chiara e sufficiente. Manca forse in essa quel fervore intimo che guida nei momenti storici non solo la vita delle nazioni, ma anche gli uomini che la rappresentano: ma, nello stesso tempo, dobbiamo rallegrarci che nessuna amplificazione rettorica turbi la valutazione che è possibile fare della opera compiuta nell'ultimo legislatura.

Non crediamo perciò opportuno aggiungere parola al riassunto storico che il Governo — padre benevolo dei proprii figli — ha fatto del lavoro legislativo compiuto dal 1904 fino a ieri. Ci preme piuttosto ricercare se, nella parola del Governo, ci sia qualche designazione circa la piattaforma che esso intende offrire alla lotta elettorale.

L'unica affermazione teorica che noi troviamo nella breve relazione è questa. Dopo aver enumerate le leggi più importanti votate nell'ultimo quinquennio, la relazione dice: « Il complesso di quei provvedimenti risponde ad una politica di pace, di libertà, di lavoro, di giustizia sociale che noi crediamo si debba continuare con sempre crescente fermezza ed energia se vogliamo che il nostro paese si avvicini rapidamente a quell'alta meta che fu ed è l'ideale di quanti amano l'Italia ».

Ora, in questa affermazione, si possono distinguere due parti. Una che rappresenta una giustificazione ed una approvazione d'ordine puramente storico relativamente all'opera compiuta, un'altra che di tale opera esprime quelle caratteristiche che devono dare una configurazione originale ed essenziale del lavoro avvenire.

Pace, libertà, lavoro, giustizia sociale. Programma questo nel quale possono coincidere le idee di quanti desiderano lo sviluppo ordinato ed organico degli interessi più alti e più urgenti della patria, ma che nello stesso tempo non può offrire assolutamente una demarcazione alle varie fazioni che si contendono il terreno.

E' bene notare però una cosa. Il governo pur nel tracciare un programma così vago e indefinito che può raccogliere il suffragio comune, senza distinzione di parte, ha avuto però, quasi diremmo, una preoccupazione: quella di dimostrare come egli senta come la vita italiana oggi sia giunta, nella propria floridzza, ad un punto decisivo. Il punto cioè di trovare un equilibrio sicuro e positivo tra le varie forze che cospirano all'accrescimento della ricchezza nazionale rappresentate dai diritti del lavoro da una parte, dai diritti del capitale dall'altra.

La parola « giustizia sociale » non è più un parolismo equivoco, ma il risultato preciso dei nuovi atteggiamenti che vien prendendo lo Stato di fronte alle necessità espresse attraverso lunghe lotte ed aspre difficoltà. Vogliamo dire in sostanza che il Governo ha dimostrato di comprendere l'opportunità di iniziare una politica sociale la quale elimini gradualmente tutti quei perturbamenti che non solo possono intralciare ed allentare pericolosamente la vita economica, ma avere dei contraccolpi gravissimi in tutto lo sviluppo delle forze e della energia morali della nazione.

scuola e a tale concetto in un documento di tanta importanza. Ad essi non resta che di determinare sul terreno positivo, con la concordia delle altre frazioni costituzionali con le quali è possibile l'accordo, in quali provvedimenti organici legislativi possa essere tradotto il concetto in modo che i diritti del lavoro trovino la loro più valida e più sicura garanzia.

Questa la nostra impressione su quanto ci pare costituisca l'ossatura o, meglio, la parte più importante della relazione ministeriale.

Il leit motif peraltro dell'opposizione bloccarda nel commentare la relazione di Giolitti al re, è questo: la relazione è scialba, è un elenco burocratico, manca di ogni direttiva. Ebbene: noi, a costo di ripeterci, crediamo che tali osservazioni abbiano ben poco valore. Il Governo ha seguito l'unica via che gli era aperta e cioè quella di coordinare la sua opera passata in modo che essa potesse rappresentare un quadro organico in cui l'attività spiegata nel passato potesse dare qualche indice utile su quello che lo stesso Governo crede possa essere profittevole per l'avvenire. Compito modesto adunque che, per sua natura, non poteva servirsi di grandi frasi o di grandi gesti: tale però da avere il merito tangibile di non vincolare ad un bagaglio altrettanto ponderoso quanto inutile di frasi, uomini e partiti.

Ci pare in sostanza che il Governo abbia voluto dire: è il paese, non io, che deve decidere del proprio avvenire, dell'avvenire della politica italiana. La coscienza nazionale è arrivata ad un punto da poter ben schierarsi verso una bandiera piuttosto che verso un'altra, a sinistra piuttosto che a destra, senza che intromissioni esterne vengano a deformarne il libero impulso. Ci sono delle solidarietà di interessi, ci sono delle tendenze comuni: ebbene, che quelle e queste, si affermino e si sviluppino liberamente.

Del resto, pensiamo bene. Era nelle possibilità del Governo di offrire una piattaforma elettorale con termini e limiti precisi? Gli ultimi avvenimenti politici hanno offerto veramente il modo di proporre al paese dei problemi determinati? Si osserva che fu furono recentemente gravi questioni di politica estera che agitarono il paese, e vi fu il cosiddetto « terremoto governativo » che dimostrò l'insufficienza della nostra preparazione ad affrontare certi pericoli e certe situazioni.

Ma — gli estremi facciano un buon esame di coscienza — la prima agitazione non fu forse un movimento superficiale e composto di elementi tutt'affatto eterogenei? E l'impreparazione degli organismi statali di fronte al disastro di Calabria e Sicilia non deriva forse da un complesso di cause che superano l'attività spiegata dall'ultimo ministero?

No: la piattaforma delle elezioni attuali non può fermarsi a questi due incidenti, e nessun sforzo di opposizione può riuscire a ingannarli tanto da fermare sopra di essi l'attenzione degli elettori. La piattaforma è ben altra.

I lettori avranno in fatti notato che nella relazione ministeriale, c'è una mancanza. Durante la XXIIa legislatura e specie in questi ultimi due anni, la vita politica s'è orientata verso due poli che hanno ormai avuta la consacrazione e definizione ufficiale nella parola « blocco ». L'entrata in Parlamento di uomini di parte nostra ha polarizzato cioè a destra, tutti gli uomini fautori della libertà religiosa, a sinistra, tutti quelli desiderosi di instaurare un regime d'eccezione per i cattolici. E di questo nella relazione non è fatta parola. Neppure della lotta più aspra che ha contrassegnata l'attività della Camera nell'ultimo periodo della sua vita, vogliamo dire di quella sull'insegnamento religioso, è fatto cenno.

Ebbene noi crediamo che, comunque

si voglia interpretare questo silenzio del Governo, sia necessario porre bene e la questione sopra un tale terreno.

Il Governo ha inteso di riaffermare col suo silenzio quei criteri di libertà che innegabilmente ne hanno guidato da parecchio tempo l'atteggiamento? E sta bene! Ha inteso invece di lasciare su tale questione una completa libertà al corpo elettorale? E vuol dire che sarà affar nostro pretendere che il ruolo della XXIII Legislatura sia compiuto da uomini che della libertà religiosa siano amanti sinceri e caldi fautori.

Come abbiamo osservato, c'è una quantità di problemi che, con intensità maggiore o minore, è entità ugualmente da tutti i partiti. Una più ampia e solida organizzazione della giustizia sociale, l'intensificazione e la diffusione della cultura, l'incremento della produzione economica, il miglioramento dei servizi pubblici, il rafforzamento della difesa nazionale, l'esclusione di ogni criterio avventuroso nella politica estera: sono tutti principi sui quali si è fatta una relativa concordia e che sono ormai nella coscienza di tutti. Si potrà discutere sui dettagli del quadro, si potrà desiderare che una pennellata sia più intensa di un'altra: ma la visione generale scaturisce da una tale concordia di interessi e di aspirazioni che sarebbe impossibile foggivarsi sopra demarcazioni stridenti ed afferabili dalla massa elettorale.

Il dissidio, ripetiamo, nasce invece e grave ed aspro, sopra una questione che, se pure può essere considerata artificiosa, è però stata posta con sufficiente decisione dal socialismo riformista e dalla borghesia radicale-massonica. L'ultimissimo atteggiamento dell'Avanti, quello di Enrico Ferri, quello preso dall'organo della radicalità italiana, quello stesso della Confederazione del lavoro che per bocca di Rinaldo Rigola propugna la tattica bloccarda, dimostrano come quella base comune che radicali e socialisti non avevano potuto trovare in un programma sociale, è stata trovata invece in un programma anticlericale.

E non ci si accusi di semplicismo. Tutto questo affannarsi degli oppositori del governo a battere in breccia una relazione che ha il merito di essere onesta — fatto apprezzabile dati i nostri costumi politici — non è che una lustra che fà presa su qualche spirito fiacco, ma che non nasconde completamente la sostanza di un movimento che ha per risultante la lotta contro la libertà religiosa.

Ed è in questa lotta e di questa lotta che noi dobbiamo trionfare. No, dobbiamo opporci al blocco anticlericale per due ragioni. La prima che noi abbiamo un patrimonio morale che è e deve rimanere intangibile. La seconda, che un turbamento nelle consuetudini liberali verso la Chiesa allontanerebbe l'attuazione di quel programma sociale che sta sulla vetta delle nostre speranze.

E' con questi concetti che noi ci prepariamo alla battaglia.

Notizie di Corte e di Governo

ROMA, 11.

Giolitti dal Re. — Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale tutti i ministri per la consueta relazione e per la firma dei decreti.

Dopo la firma, il Re si è intrattenuto lungamente con l'on. Giolitti. Argomento della conversazione è stata la situazione elettorale nei singoli collegi politici.

L'attesa delle elezioni. — In Austria e in Germania si attende con ansia l'esito delle elezioni politiche in Italia, dalle quali potrebbe risultare un nuovo orientamento nella politica estera. La Presse prevede anzi un rimpasto ministeriale con la uscita di Tittoni. Ma se vi sarà rimpasto, non Tittoni ma qualche altro dovrà uscire dal gabinetto.

Il co. di Torino sposo? — Il Mattino di Napoli pubblica che sarebbero state riprese le trattative del matrimonio progettato fra il conte di Torino e la principessa Patricia di Connaught. Il giornale aggiunge che il matrimonio si celebrerà al ritorno del conte dal suo viaggio.

Contro i nuovi consoli. — E' stato presentato alla quarta sezione del Consiglio di Stato un ricorso firmato da numerosi funzionari di carriera consolare, perchè venga annullato il regio decreto 10 settembre 1908 con cui il comm. Luigi Mercatelli, il cav. Cesare Mantia e Adolfo Rossi furono incaricati di reggere rispetti-

vamente, con patente di consoli generali, i consoli di Melbourne, Zanzibar e Denver.

Nè vivo nè morto. — Si hanno ufficiali notizie da Adis Abeba, che la salute del negus si mantiene grave senza presentare pericolo. Egli sarà trasportato in questi giorni ad Adis Abeba, possibilmente in automobile.

Bissolati contro Santini?

Roma, 11. — Stamane l'assemblea dell'Unione Socialista Romana ha proclamato nel secondo collegio di Roma, la candidatura dell'on. Bissolati contro l'on. Santini.

Una caduta del re di Sassonia.

Dreeda, 11. — Nel pomeriggio il re, essendo druciolato sulla scala del palazzo reale, si slogò la mano destra, nella quale si constatò un versamento sanguigno.

I Keali d'Inghilterra a Berlino.

Berlino, 11. Re Edoardo si è recato in Municipio, ove fu ricevuto dal Borgomastro Kirschner; la figlia del borgomastro presentò al re una coppa d'onore. Re Edoardo rispose alle parole di benvenuto rivoltegli dal borgomastro, dicendosi lieto del suo ritorno a Berlino. Suo desiderio più grande è che le relazioni tra i due paesi siano sempre migliori.

CATULLE MENDES ASSASSINATO?

Parigi, 11. — Il Journal dice che degli informatori anonimi hanno scritto all'autorità di Versailles che Catulle Mendès è stato assassinato.

Pel Presidente dell'Unione Elettorale Cattolica.

Roma, 11. — Per la elezione del presidente dell'Unione Cattolica elettorale molti membri del Comitato direttivo già hanno partecipato il loro intervento all'adunanza di domenica prossima.

A breve scadenza sarà intimata l'adunanza dei presidenti delle associazioni aderenti e dei delegati.

L'obolo della carità.

Somma precedente L. 17982.83
Pieve di S. Maria di Gorto " 17.55

Totale L. 18000.38

Il terzo versamento.

Con chèque della Banca d'Italia abbiamo oggi inviato a Mons. Bressan L. 4.000 (quattromila). E' il terzo versamento. Il primo versamento fu di SEIMILA lire; il secondo di OTTOMILA lire; il terzo di QUATTROMILA lire: totale lire completamente versate DICIOTTOMILA.

Cronaca del maltempo.

LA NEVE A MILANO.

Milano, 10. — Da ieri cade ininterrottamente la neve. Stamane aveva già ricoperto il suolo per circa mezzo metro e non ancora accenna a cessare. Malgrado che numerose squadre lavorino a sgombrare le vie, il servizio tranviario è parzialmente sospeso su alcune linee. Molti treni giungono in ritardo. Nella mattinata sono caduti parecchi lastroni della Galleria Vittorio Emanuele, e sicchè per alcune ore si dovette impedire l'accesso.

LA NEVE A GENOVA.

Genova, 11. — La prima neve di questo inverno è cominciata a scendere ieri sera alle ore 22 e continua tuttora abbondantemente. La grande tettoia a lumiera di zinco del politeama Alfieri, per il peso della neve, ha ceduto, sfasciandosi completamente. I danni sono rilevanti. Non c'è però a deplorare nessuna disgrazia di persone. In città i servizi pubblici, trams, vetture a cavallo, automobili, sono ridottissimi. Lo sgombero della neve procede difficilmente, non cessando questa di cadere.

GRAVI DANNI IN SPAGNA.

Parigi, 11. — Il corrispondente madrilen del Journal annuncia che una violenta tempesta si è scatenata sulle coste spagnole. A Valencia gli alberi furono sradicati; i tetti asportati; la circolazione dei tram interrotta; parecchi quartieri inondati. Si temono molti sinistri marittimi.

A REGGIO.

Reggio Calabria, 11. — Un violentissimo vento di greco levante ha determinato parecchi crolli senza danni di persone. I ferrovieri del genio lavorano alacremente all'impianto di binari Decauville per iniziare subito lo sgombero definitivo delle macerie.

LA SI VUOLE FINITA

Vienna, 11. — La Reichspost pubblica un comunicato annunciando che l'Austria inviterà le potenze a rivolgere un ultimo monito alla Serbia, consigliandola a desistere dai suoi preparati vi guerreschi. Se questo monito internazionale restasse inascoltato non resterebbe all'Austria altro che dichiarare la guerra.

La coltura intellettuale di una santa

Santa Radegonda.

La bella rivista cattolica l'Idea ci offre questo brano sulla coltura di Santa Radegonda, dovuto alla penna dotta ed agile di Lucie Felix-Faure Gayau.

Nel palazzo municipale di Poitiers si ammira un affresco dolce, luminoso e incantevole, opera di Puvis de Chavannes. Nel primo scomparto esso ci mostra un personaggio, che legge un manoscritto a due donne di un armonioso e nobile profilo. Che ci rappresenta?

Parecchi sognerebbero forse qualche torneo poetico, o qualche corte d'amore del medio evo. — Ma no, essi avrebbero l'immaginazione troppo profana, perchè le due donne sono velate, la scena è in un chiostro prospiciente un giardino, in fondo al quale si scorge una evanescente diafana di candidi soglii...

I personaggi stessi nel loro contegno sembrano avere qualche cosa di grave, di elevato, di estatico...

Così Puvis de Chavannes ha dipinto il poeta fortunato che legge a Santa Radegonda ed all'Abbadessa Agnese, pupilla della Santa, una delle sue opere; forse il poema in lode della Verginità; od uno di quei begli inni in onore della Croce, che a lui attribuisce la maggior parte dei critici. Nulla vi è di frivolo in questa visione raccolta. La scena ci trasporta al sesto secolo nel convento di Santa Croce, fondato a Poitiers dalla regina Radegonda e che da principio si chiamò il monastero di Nostra Signora. Quella pittura ci dice il soffio intellettuale di un'era agitata ed i raggi di cui si rischiara il cielo fosco; e noi vedremo in questo breve studio come una coltura avente il cristianesimo per base possa contribuire ad illuminare e purificare l'atmosfera di un'epoca.

Radegonda era una figlia della bionda Turingia, l'odierna Sassonia; ella apparteneva ad un popolo barbaro, crudele, truce, frustata come quello dei Burgundi donde proveniva la mita Clotilde. Suo padre era stato ucciso per ordine dello zio suo, che s'impadronì dell'eredità e raccolse la piccola orfanella sino all'invasione dei Franchi.

L'infelice bambina aveva otto anni quando Clotario, figlio di Clodoveo e di Clotilde, sconfisse i Turingi, massacrò i loro principi e scelse quale suo giuridone prezioso Radegonda. La fanciulla era splendidamente bella ed il re si promise di sposarla un giorno.

Nell'attesa non la fece istruire come le giovani Franche, scrive Agostino Thierry, ma come le ragazze Gallo-Romane, cioè con tutte le raffinatezze, che comportava quell'epoca selvaggia e sanguinolenta. La nostra eroina fu strappata al suo paese natale e messa di fronte ad una civiltà, ch'ella non sembrava affatto idonea ad assimilarsi. Per comprendere la figura cara ed il genio della santa cediamo alla tentazione di esaminare la società, che le stette attorno, piena di contrasti violenti ed alla quale la principessa turingiana portava la sua anima nostalgica e profonda.

Nessun tempo fu più del suo tormentato e confuso. Da una parte le giovani popolazioni barbare, smaniose di precipitarsi sui tesori della vecchia civiltà — dall'altra il mondo gallo-romano agonizzante, ma che negli estremi aneliti si avvolgeva di qualche lembo di eleganza, di grazia antica. In esso tuttavia eravi una scintilla satura di vita e di luce — era l'anima novella, conquistatrice, destinata a vincere i suoi vincitori, che il Cristianesimo aveva infuso.

Strano questo vecchio mondo, difficile a spiegarsi ed a studiarlo!

Ci appare da lungi come un passaggio d'inverno, con cielo sinistramente tempestoso, dove volteggiano stormi di uccelli selvaggi, ma senza alcun segno dei germi che per future generazioni dormono nei solchi. Visigoti, Ostrogoti, Franchi, Burgundi si erano gettati sull'Europa classica e se ne dividevano le spoglie opime. Il contatto di questi guerrieri colla vecchia civiltà fu pieno di sorprese e di insegnamenti, di torbidi e di drammi. Quegli uomini subivano fino ad un certo limite il fascino della coltura greco-latina o di quella gallo-romana. Fino ad un certo limite solamente...

Essi credevano soprattutto alle loro armi ed alla gagliardia del loro braccio. E se questo prestigio attirò a letterati, come Boezio il favo re di un Teodorico, non li mise al riparo, come il povero Boezio ebbe a sperimentare, dalle catastrofi e dalle reazioni.

La consolazione filosofica di Boezio era nata in altre aule. Le rose di Ausonio, il poeta di Bordeaux, l'amico di San Paolo Nolano, non fiorivano più nel giardino della Gallia, dove Radegonda formava la sua istruzione, preludendo all'alta missione di coltura spirituale, intellettuale ch'ella doveva compiere. Giorni cupi avevano troppo fatto sentire la vanità delle deliziose eleganze pagane.

Istintivamente la piccola esiliata doveva

CASA DI CURA per le malattie di **NASO - GOLA - ORECCHIO** del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista
Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

cercare altri accenti, aspirare ad altre armonie. Il suo cuore di fanciulla era stato affranto e doveva rimanere spezzato per sempre e unito ai clamori della terra. I Franchi, assassini della sua famiglia, non potevano guadagnarsi la sua giovane confidenza, ma una comune apprensione la avvicinava ai Gallo-Romani. Fra costoro riconosceva esseri, che sapevano il segreto delle grandi parole che potevano ripetere lezioni sublimi.

Radegonda amava la Sacra Scrittura, la Vita dei Santi, così da posare di frequente su quelle pagine rivede il volto angelico, madido di lacrime. Essa praticava già le opere di misericordia, circondandosi di ragazzetti ai quali parlava dell'amore di Dio e della felicità dei martiri: dalla sua refezione risparmiava quanto occorreva per cibarsi e di sua mano preparava i loro alimenti: essa stessa li raccoglieva, li vestiva, lavava le loro bionde e riciculate testoline.

Che cosa pensasse, che cosa leggesse la Gallia colta d'allora, ancorché fortunato non ci avesse enumerato le letture di Radegonda, noi le indovineremo.

La giovane principessa turingiana leggeva con ardore, racchiudendo nei libri come in un chiostro la sua anima, prima ancora di rinchiudersi in un monastero.

Più tardi a Santa Croce di Poitiers essa nutria il suo spirito colle opere di San Basilio, di San Gregorio Nazianzeno, di Sant'Ippolito, dell'intrepido Atanasio, del forte San Gerolamo.

E' lecito supporre, ch'ella abbia progredito per grado sino a quelle solide e luminose letture e ch'ella abbia sondato dapprima autori meno fulgenti e più accessibili.

Conobbe certamente la vita di S. Martino scritta da Sulpizio Severo — altro amico di Paolo da Nola: anche senza l'attrattiva che le ispiravano i libri, la sua venerazione per il santo vescovo di Tours ce ne fornirebbe garanzia. Quegli esempi di beltà morale, di virtù, di carità, di santità stridevano colto spettacolo dei costumi grossolani, ch'ella aveva sotto gli occhi.

E' sorprendente, è curiosa la letteratura di questa civiltà gallo-romana impregnata di Cristianesimo! Di una forma difficile, di una lingua ruda e negletta, stupisce e ributta talvolta il gusto affinato alle squisitezze attiche di Virgilio — ma se si trionfa delle prime asperità non tarda la ricompensa.

Questa lingua ardua e deficiente ha donato espressione a pensieri altissimi, a sentimenti delicatissimi, alcuni monumenti suoi hanno prestato dei tesori, che i pensatori contemporanei saccheggiano ancora: tale l'opera di San Vincenzo Lirinense, sulla quale Newman ha tanto meditato.

La poesia non era posta in trascuranza e Radegonda, che amava le lettere, conobbe indubbiamente le opere dei più celebri di quei poeti, per esempio il Paradiso Perduto di Sant'Avito, ove non mancano versi eletti e dove con rimpianto angoscioso del domestico libri doveva commentare quel brano: « Benché i campi si mostrino ad essi verdeggianti, trapuntati di fiori del color dell'iride, nonostante i fiumi e le sorgenti, la faccia del mondo loro sembra senza bellezza, o Paradiso. Tutto offende i loro sguardi e, come è naturale all'uomo, essi amano più ciò che hanno perduto ».

Certamente ella non ignorò gli *Aditi* alla letteratura pagana di Sidonio Apollinare, né il toccante poema dello sposo alla sposa, che fu attribuito a San Prospero e che le vicissitudini del mondo sfumarono di melanconie per opposizione alla stabilità ed alla serenità d'un amore cristiano. « O compagna fedele del mio destino, consacrando a Dio la nostra vita breve ed agitata... Tutto ciò che possediamo ci sfugge — i beni che si dileguano, non risalgono verso la loro sorgente — quando non sarà la fine di tutto, quando il mondo potrà ancora vedere lunghi giorni, noi si dovrà non pertanto morire. I fiumi nel tortuoso loro corso spondano le loro onde senza prosciugarsi — le foreste hanno trionfato di numerosi secoli — i campi fioriscono sempre, queste cose restano, ma i nostri padri son passati ».

Tali versi sembravano scritti per anime sorelle della sua e come lei piene di lugubri ricordi. Essi caratterizzano una epoca. Se a Radegonda questi non furono noti ne conobbe di ispirazione analoga — essi appartengono alla tonalità generale di quella cupa e dolorosa Gallia tramasciata da perpetue convulsioni.

Non è improbabile, che l'intellettuale giovane abbia avuto tra le mani il *compendio della cronaca imperiale di San Gerolamo* dovuto a Prospero d'Aquitania. Senza voler pretendere che gli studi storici di quel tempo rassomigliassero a quelli del nostro ed anche senza supporre che loro si attribuisse la medesima importanza nella funzione educativa, pure quello era un libro celeberrimo in Gallia.

Parimenti pregevole era quel libro di storia, che si intitolava *il governo di Dio* e nel quale Salviano sviluppava dopo l'Aquila di Ippona e prima di quella di Meaux una filosofia cristiana della storia. Ne rida chi vuole — è assai di moda oggi lo scherzo ironico — era un'idea superiore a tutte le filosofie antiche.

Agli uomini scossi e disorientati dagli avvenimenti contemporanei essa apportava un rimedio ed una consolazione. Sotto il disordine apparente di quelle evoluzioni essa sforzava gli spiriti a scoprire un piano e come una specie di ritmo. Se l'universo visibile stesso coi suoi sistemi d'astri obbedisce ad un piano e ad un ritmo, perché sembra a taluno temerario e folle il credere che un disegno superiore è nascosto reggia segretamente, ma sicuramente la storia del mondo, benché la libertà umana renda ciò molto meno percettibile, molto

meno evidente delle leggi dell'universo materiale?

Perché le vicende della terra del pari che il sistema planetario, al quale la terra appartiene, non saranno esse pure in cammino verso una stella?

Per sapere quanto durante la prima giovinezza palpitava nel fondo del pensiero e del cuore dell'esiliata bisognerebbe sorprendere tutto ciò che vi è di ineffabile nell'anima degli oppressi. Vi sono abissi che il vincitore ignora; vi sono incavati eremi dove nessuna tirannia può giungere.

Ah! come la graziosa Turingiana doveva restare e voler restare straniera alla vita che ferveva e fremeva attorno a lei in quella città d'Atthies, più simile ad una immensa fattoria, non fortificata ma munita

di presidio militare secondo l'uso del tempo. Allora i re non avevano ancora torri e castelli. Solo una larva di lusso era compatibile coll'organizzazione di quelle rustiche e reali dimore: alcune pitture ornavano l'interno, portici di legno scolpiti li circondavano assai elegantemente.

Ma Radegonda era insensibile ad ogni seduzione — ella odiava l'idea di avvicinarsi con matrimonio — e la sua regalità futura non era per lei che il coronamento della schiavitù.

Vedendo avvicinarsi la data stabilita per la celebrazione delle sue nozze, la giovane tentò di sottrarsi e prese la fuga. Fu raggiunta e condotta a Clotario, che la sposò.

Lucie Felix-Faure Goyan.

L'opera di S. S. Pio X nel primo lustro del suo Pontificato

Dalla Casa Editrice Desclée e C. di Roma venne pubblicato in elegante opuscolo un interessantissimo discorso tenuto nella cattedrale di Treviso l'8 dicembre 1908 da mons. dott. Angelo Marchessani. Dell'elegante opuscolo che ha per titolo: «L'opera di S. S. Pio X nel I lustro del suo Pontificato» ci sono state favorite le bozze di stampa e possiamo però riprodurre questo brano che si riferisce al disegno provvidenziale del Signore nell'elezione dell'attuale Pontefice ed al vasto programma di restaurazione cui pose mano con tanta sapienza ed energia Pio X.

Ed a quest'uomo, o Signori, tolto dal popolo e collocato da Dio sul trono di Pietro, come fondamento del mistico edificio della Chiesa, quasi venti volte secolare, il mondo tutto applaude perché vide netto spiccare in esso il disegno della Provvidenza in un secolo, in cui la questione degli umili agita ed occupa l'umanità civile.

Ciascun tempo ha infatti bisogni propri e esigenze proprie. A di nostri lo veggono tutti, in mezzo alla società v'ha una grande tendenza democratica; tendenze che di giorno in giorno facendosi più forte. — Vi sono bisogni, d'altra parte, che non tutti conoscono quelli che nacquero in alto, crebbero in alto e vissero in alto; i bisogni della società e bisogni della Chiesa; chiesa e società, che sentono necessaria l'opera restauratrice e vivificatrice del Capo Supremo, il quale deve condurre a Dio l'una e l'altra.

Ecco pertanto, o Signori, perchè la Provvidenza, dopo Leone XIII, il Pontefice dai natali aristocratici, dall'ingegno vasto ed acuto, dalle finissime accortezze diplomatiche ha posto sul trono di Pietro Pio X. — Nato dal popolo, cresciuto in mezzo ad esso e in mezzo ad esso educato e vissuto sempre, egli non solo ne conosce i bisogni morali ed economici, ma il sperimento, in gran parte, egli stesso. — Venuto su dall'ultimo gradino della gerarchia ecclesiastica, ne conosce per prova tutta la sua compagine, la sua forza, le sue virtù, ma insieme anche i suoi difetti e la sua debolezza. — La sua parola pertanto, quando muoverà dalla cattedra di Pietro, diretta al clero o ai fedeli, in alto o in basso, è e sarà sempre parola di chi può dire senza tema di essere smentito: *io vidi; io sentii; io fui parte*. — E quando chi è deputato alla conservazione d'un edificio, ha nettamente riconosciuto la qualità del guasto da esso patito, sa certamente anche come, quando e con quali mezzi potrà egli accingersi animoso alla sua restaurazione.

Appena salito sulla cattedra di Pietro il cardinale Sarto, il mondo curioso subito si domandò: *Quale via batterà egli? Quale sarà il suo programma?* Pio X, *vir sapiens et prudens* non rispose subito alla gran curiosità, più o meno legittima del mondo, in data del 4 ottobre 1903, pubblicò la sua *Enciclica*, ed in essa ognuno vide tracciata nettamente la via, ch'egli avrebbe battuto; vide seguito, con evidente precisione, il programma ch'egli avrebbe svolto.

« *Io li ho oggi costituiti sulle genti e sui regni, affinché svelta e distrugga, edificati e piantati* ». (Gerem. I, 15). Stimando Pio X rivotte a sè queste parole di Geremia, in

questo suo primo documento dichiara esplicitamente di non avere nel suo pontificato altro programma che questo di *ristorare ogni cosa in Cristo* *instaurare omnia in Cristo* come è detto in s. Paolo (Ephes. I, 10).

Nella maggior parte degli uomini — osserva il Pontefice — è estinto ogni rispetto verso Dio, ogni riguardo al suo supremo valore, nelle manifestazioni della vita pubblica e privata, anzi con ogni sforzo e con ogni artificio, si tenta di distruggere persino la memoria di Dio e la sua conoscenza. Tanta infatti è l'audacia e tanta l'ira onde si perseguita da per tutto la religione, si combattono i dogmi della fede, e si tenta sfrontatamente di estirpare ed annientare ogni rapporto dell'uomo con la Divinità.

Bisogna quindi affermare con fatti e con parole a luce di sole, il supremo impero di Dio sugli uomini e sulle cose tutte, di guisa che il diritto che egli ha di comandare e la sua autorità siano pienamente apprezzati e rispettati. Ma questo richiamo degli uomini alla maestà ed all'impero di Dio, non ostante assidue e gravi fatiche, non si potrà mai effettuare quaggiù, se non per mezzo di Gesù Cristo. *Nemo* — ha detto infatti l'apostolo — *poterit altero fundamento all'infuori di quello che è stato posto che è Cristo Gesù*. (Cor. I, III, 11). E' infatti Cristo solo, che il padre santifico e spedisce in questo mondo (Io X, 36), splendore del padre ed immagine della sua sostanza (Heb. I, 3); Dio vero e vero uomo; senza del quale nessuno può conoscere Dio, come si conviene a salute; *poiché né il Padre conobbe alcuno, se non il Figlio, e quegli cui volle il Padre rivelarlo*. (Mat. XI, 27).

Instaurare pertanto le cose tutte in Cristo e ricondurre gli uomini alla soggezione di Dio, è uno stesso e identico scopo. Fa mestieri quindi ricondurre il genere umano sotto l'impero di Cristo, e con ciò solo sarà ricondotto anche a Dio. Quale poi sia il cammino che conduce a Cristo, ognuno lo comprende: è la Chiesa. Perciò giustamente disse il Crisostomo: « *La tua speranza è la Chiesa; la tua salute è la Chiesa; il tuo rifugio è la Chiesa* » (*Hom. de Captio Eritropio*, h. 6).

Si vuole pertanto formar Cristo nei fedeli? bisogna formarlo prima nei sacerdoti; e i sacerdoti, come maestro in Israele, lo formeranno nei fedeli coi giusti insegnamenti, con la santità della vita e con la carità che viene da Cristo.

Signori, questo, questo è il programma, che fino dagli inizi del suo pontificato si propose di svolgere Pio X; questo il fondamento del vasto edificio, ch'egli innalzerà, e che in parte ha già innalzato. Non sono passati infatti che appena cinque anni dalla data di questo documento pontificio, ma chi non vede, rileggendolo ogni attento mente, come Papa Pio X, siasi tenuto esattamente, nell'opera tutta del suo Pontificato, entro le linee magistrali, ch'egli allora aveva nettamente tracciato, senza punto smentire se stesso? *Zelus sum bonum et non confundor*. L'effettuazione pertanto di questo vastissimo programma, che è fondamento di ogni operare del Pontefice, riguarda Pio X come *supremo pastore*, come *maestro infallibile*, come *Vicario di Cristo*.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 febbraio.

Commissario Regio. — Il Commissario Prefettizio, sig. rag. Del Gobbo, con recente decreto venne nominato Commissario Regio. Con ciò il Consiglio è sciolto e avremo in breve le elezioni generali.

Inferno. — Da qualche giorno trovansi piuttosto gravemente ammalato il nostro amatissimo Mons. Gaetano di Montebale Mantica. Facciamo fervidissimi voti perchè la forte fibra del vegliardo possa prevalere sul male che lo affligge.

Funzione funebre. — Al nostro Duomo oggi, a cura della famiglia, fu fatta l'ufficiata funebre a vantaggio dell'anima del compianto avv. dott. Alessandro Policreti di venerata memoria.

Nuovo forno. — La ditta Angelo Tomadini ha aperto un nuovo forno a riscaldamento indiretto e colla lavorazione meccanica, in via Garibaldi, palazzo dell'albergo Stella d'Oro.

Auguriamo buoni affari alla intraprendente vecchia ditta Tomadini.

Maniago

10 febbraio.

Ancora sciopero. — Oggi, come aveva scritto, lo Stabilimento Fabbrico-Trellini venne riaperto colla deliberazione di ac-

cettare tutti ad eccezione di due soli operai sospesi provvisoriamente ma non licenziati.

Ma anche questa deliberazione non venne accolta favorevolmente dai compagni i quali si astennero dal presentarsi.

Pertanto la Direzione telegrafò al Consigliere Delegato sig. Marx e si sta attendendo la sua disposizione prima di riaprire lo Stabilimento.

Certo che con un po' di meno fiscalità da parte dei superiori e un po' di pazienza da parte degli operai si sarebbe appannata ogni cosa e non soffrirebbero tanti capi famiglia che o per solidarietà o per paura od altro non guadagnano il becco di un quattrino.

Enemonzo

9 febbraio.

L'Egregio Brigadiere dei Carabinieri R. R. d'Ampezzo sig. Favero Angelo, per meriti di servizio è stato ora promosso a Maresciallo nell'Arma stessa, è destinato alla Legione Bari. Il suo carattere bonario, il tratto gentile ed il regolare andamento nel suo servizio gli meritano la stima dei superiori e della autorità, e degli abitanti di questo distretto.

Congratulandoci con lui per la meritata promozione gli auguriamo fortuna nella sua carriera militare.

Riconoscenti.

Pozzecco

10 febbraio.

A Don David Paron. — La buona stagione non ebbe fiori per te don Davide, l'orizzonte bronzo non ebbe sorrisi! Ti sian più care le lacrime calde d'affetto che opprimono la tua anima, ti sian più accette le dimostrazioni di stima e di benevolenza di popolazioni intere e di innumerevoli amici che vollero in mesta solennità accompagnarti all'ultima dimora. Ontagnano che ti diè i natali a mezzo di quel R.mo Parroco e di tanti tuoi conoscenti, Faedis a mezzo del sig. Pelizzo e Pasian Schiav. dove svolgesti la tua attività sacerdotale dei primi anni osarono a portarti l'estremo saluto. Pozzecco per cui sacrificasti tutto stesso avrebbe desiato chiudere il suo cuore nella tua tomba per significarti in qualche modo l'amore immenso che a te l'univa. Ai tuoi colleghi sacerdoti, di cui ben 22 vollero onorarti di loro presenza, a cui lasciasti esempi mirabili di virtù, la tua partenza fu schianto crudele. Tanto cordoglio ti sia feconde di suffragi, carissimo D. Paron. Che la Vergine bianca di Lourdes che scegliesti a custode di Pozzecco, a cui innalzasti artistico monumento il giorno antecedente alla sua malattia, della cui imagine, fregiasti i petti dei giovani pozzeceschi, ti impetri ed ottenga eterne requie.

Vallenoncello

10 febbraio.

Ancora sui fatti dolorosi. — Causa certe provocazioni partite dall'operaio della fabbrica Concini Mariuz Agostino verso il capo Bianco Giorgio, venuti a diverbio, questi sbattè sulla testa dell'altro un peso da 12 chilo producendogli una ferita giudicata guaribile oltre i 20 giorni. Perciò il feritore fu arrestato.

Gli operai tutti però si misero in iscolpo pretendendo che la Società scarsi dalla fabbrica il Direttore, il Chimico, il capo Bianco ed il portinaio.

Intanto la Società ha chiuso la fabbrica e sappiamo che non l'aprà se non dopo che gli operai avranno desistito dalle loro inaccettabili pretese! Da parte nostra li consigliamo riprendere il lavoro; saranno tanto di meno perduti per le loro famiglie! Specie in questa stagione gli scioperi sono fuor... della medesima!

Osoppo

10 febbraio.

Foemiche. — Al signor Olivo Giuseppe in risposta all'articolo, comparso sul *Poese* di martedì scorsa.

Data la lunga attesa (18 giorni) m'aspettava che i signori amministratori della scuola di disegno, o chi per essi, mi avessero da rispondere con più serietà, e non con nuove bugie.

Giacchè poi il sig. Olivo Giuseppe mi risponde per fatto quasi personale (in altro modo non potrebbe rispondere dato che fra i colleghi di amministrazione non corre il perfetto accordo) personalmente rispondo alle sue banali invettive, meravigliandomi come il sig. Olivo possa chiamare dichiarazione la villana scenaccia, fattami la sera del 23 gennaio nel pubblico caffè, che meritava la disapprovazione di tutti i ben pensanti. Se il sig. Olivo si sente poi tanto serio da non poter polemizzare con me per il mio operato nelle ultime elezioni politiche, dovrebbe mostrarsi altrettanto serio da specificare questo mio contegno, acciocchè possa fare un confronto coll'odierno suo operato nell'attuale lotta politica.

Ciò premesso domando se si può chiamare coraggio l'operato di un presidente quale l'Olivio, che, emanata per sua esclusiva volontà una sentenza, non sente la forza di firmarla ma la fa firmare da persona più arredevole ai suoi voleri. Eppoi può forse negarmi il sig. Olivo che indistintamente i suoi colleghi di amministrazione non abbiano pubblicamente dichiarato di aver dovuto rimangiarsi la loro sentenza, e di dover fare la parte di *Pubblicella*?

A me consta che quei tre scolari non possono scusa alcuna, e se anche l'avessero fatto, può una semplice scusa annullare una sentenza sì grave come era la vostra? Del maestro poi il suo articolo non fa menzione alcuna mi permetto di chiedergli: se è stata forse dimenticata nella penna del suo segretario; ed io concludo che la vostra botte, sola, non può dare che di questo vino. La chiusa del suo articolo poi, caro sig. Olivo, che giura di non occuparsi più di quanto le verrei dicendo in merito a questa scuola, è la vera condanna dell'articolo stesso perchè mostra all'evidenza che per lei sono troppo scottanti le verità che le dissi e la verrò dicendo.

Marco Venchiarutti.

IL SEGRETO PER ESSERE PIANISTA.

E' stato compendiato dal celebre Paderewski nelle sei regole seguenti:

1. Bisogna che tu abbia doti musicali.
2. Devi sceglierli un buon maestro e obbedirgli ciecamente.
3. Devi fare esercizi quattro ore al giorno dedicandone una all'agilità delle dita.
4. Devi ricordarti che l'agilità sola non basta: bisogna anche possedere il ritmo, la precisione e la pratica dei pedali.
5. Devi esercitare egualmente le cinque dita. Studia specialmente il passaggio del pollice sotto la mano e quello della mano sopra il pollice.
6. Percuotiti i tasti con sicurezza, abbassandoli quanto è possibile, e nelle ottave centrali serviti del pedale per dar colorito.
7. Segui con diligenza questi precetti, e in dieci anni sarai forse un pianista passabile.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

Gli orfani cattolici ai protestanti

Come ieri promettammo, pubblichiamo oggi quanto un testimone oculare, Emilio Zanzi — che fino a prova contraria il prof. Rivoire, come noi deve ritenere un onesto pubblicista — scriveva il 6 corrente nel *Momento* a proposito dell'incerto e della propaganda fatta tra gli orfani dei paesi devastati dal terremoto dai protestanti.

« Appena fu nota la triste sventura — scrive dunque il Zanzi — parti da Roma alla volta di Messina e Reggio un pastore evangelico, con soccorsi per i superstiti suoi fratelli in eresia e per altri infelici non seguiti (secondo lui) del vero Vangelo. Da Napoli — accompagnato da alcune diaconesse infermiere, però non vestite in divisa, ma borghesemente in nero, e me signore in lutto — parti un protestante catechista di una setta evangelica di Napoli; costoro erano forniti di tutti i lasciapassare possibili ed immaginabili, e se i miei informatori non erano, si misero subito in rapporto con la Società prettamente eretica «L'Amica della Giovinetta».

«Non basta tutto questo. Mi consta di certissima scienza, per averlo appreso dappresso alla Camera del Lavoro di Catania, mentre cercavo pazientemente di conoscere qualche dato sull'opera protestante, da un metodista, che con uno stratagemma potè far parlare, falsificando per un istante le mie generalità, che «L'Unione Cristiana delle Giovani di Roma», aveva mandato a Messina aiuti in danaro ed in indumenti non solo, ma aveva inviato sul luogo del disastro alcuni propagandisti, che furono regalati «dal mondo militare di Roma» di stoffe in tela con le quali confezionarono una sessantina di corredi per orfani e orfane.

«Non solo; questi signori hanno stanziato una certa somma per «l'allevamento evangelico» di una bambina o di una giovinetta nell'istituto Carlo Alberto, occupando un posto dotato dall'«Unione Cristiana».

«A Messina il figlio di un noto massone e pastore valdese si occupò dei feriti e fu in continui rapporti con i pastori evangelici, che laggiù arrivavano. Ad onor del vero debbo dire che questo giovane coi colleghi medici della scuola militare di Firenze fu infaticabile nel medicare feriti e curare ammalati di ogni eredenza».

Questi sono dati indiscutibili, come sono dati indiscutibili questi altri.

«Il giorno 13 mattina partirono da Messina, con danari forniti dai pastori evangelici diretti a Torre Pellicca, con un gruppo di maggiorenti, non tutti protestanti, i derelitti Ludispolo Domenico d'anni tre, Aristi Carmelo, Rosario Giuseppe Giovanna, rispettivamente d'anni 14, 10, 8, 4. Non ho potuto assicurarmi se questi figli minori sono protestanti o cattolici; qualcuno da me interrogato mi rispose che alcuni furono allevati dai genitori senza religione, altri che erano stati battezzati cattolicamente. Ad ogni modo, con quali garanzie questi tapini partirono da Messina!

«Ma dove l'opera degli eretici ha avuta la possibilità di manifestarsi con ogni presenza e con tutti i vantaggi, fu nell'assistenza prodigata sotto l'usbergo della Croce Rossa a Napoli ed a Catania, negli ospedali e nelle case private. Quante anime di poveri tapini sono state insidiate dagli eretici! Chissà quanti per avere un aiuto materiale, si saranno dati in braccio all'eresia, che è povera di carità e ricca di sterline!

«Mi consta che alcune infermiere, una fra le altre che prestò assistenza insieme con la cattolica contessa Corsini, in un ospedale di Napoli era una delle più vivaci ed abili propagandiste valdesi.

«Due pastori visitarono più volte e bene accolti (qualche volta i sacerdoti cattolici venivano messi bellamente alla porta perchè... disturbavano) i feriti cattolici, ospitati nelle infermerie e nelle case private di Napoli. So pure, e non temo smentita, che gli istituti protestanti Boyce (Valle Crosea, Bortolighera) fecero e fanno pratiche per ospitare ed allevare gli orfanelli.

«Come e perchè questi ed altri pastori evangelici furono autorizzati a raccogliere orfani di entrambi i generi?»

«In altra parte dello stesso numero del *Momento*, a proposito delle note smentite a polvere, il signor Zanzi soggiunge:

«Resta il fatto che gli eretici, non in nome delle loro sette, ma in nome proprio si diffusero ai domini del disastro storico in cerca di orfani, di derelitti, di catecumeni, e che parecchi bimbi furono riscattati dall'eresia da sacerdoti cattolici. E' pure un fatto che venne costituito e che vive un comitato evangelico di soccorso sedute a Roma, che ha per segretario un pastore metodista col programma di aiutare gli evangelici ed i non evangelici».

«Non credo che si osi smentire poi che presso i metodisti od i valdesi di Napoli, sono raccolti 150 profughi siciliani e calabresi, maggiorenti e minorenni, e che a Taormina i protestanti italiani ed inglesi, con denaro inglese e delle erse valdesi, hanno costituito senza farsene accorgere, molti comitati di soccorso. Questi eretici mantengono e naturalmente catechizzano 200 infelici profughi messinesi».

«Per dimostrarvi abbondantemente in qual maniera gli eretici abbiano percorso le contrade desolate, dico che io stesso a Messina letto un foglio, dato poco prima ad una ignara vecchierella da un signore, con una lettera del vescovo (?) metodista, nella quale si diceva che «è ferma volontà dei pastori e fratelli che «è ferma volontà in Italia dia un esempio di sollecitudine per rispondere ai gemiti dei miseri».

«E non ho finito. Pur troppo la Sicilia e la Calabria sono stati percorsi in ogni punto delle plaghe desolate da coloro che

cercaivano di fare odiare la Chiesa di Roma ed aggiungere eretici agli eretici. Io mi consoio non delle vane smentite, ma alle constatazioni di qualche ritorno di innocenti da ambiente infetto e luterato dell'ospizio dei battezzati. Purtroppo però nell'interesse della mia Chiesa e della mia patria, non credo che oggi i cattolici possano calmarsi e rassegnarsi in una tranquilla inerte. Dove il clero cattolico è decimato ed inferno è accorsa una folla di predicatori di errori e di eresie, che distribuiscono molte sterline!

La morte dell'abate Chanoux.

Torino, 11. — E' morto all'Ospizio dell'ordine mauriziano del Piccolo San Bernardo l'abate comm. Pietro Chanoux che da 50 anni viveva lassù nella solitudine alpina al governo di quell'Ospizio-riviero. Il Chanoux era come il venerando della montagna. Da mezzo secolo si era ridotto nel suo eremo, sepolto per sei mesi dell'anno nella neve, come custode di quel valico, meta di tante escursioni, pronto a ricevere sotto il suo tetto ospitale i viandanti bisognosi di letto e di conforto. Aveva 81 anni.

D'Annunzio non vuol essere deputato

Roma, 11. — Gabriele D'Annunzio telegrafa al Giornale d'Italia smentendo la notizia della sua candidatura nel collegio di Ortona a mare. Aggiunge che ne quella candidatura né altra, se gli venisse offerta, sarebbe da lui accettata.

Le elezioni di ballottaggio per la Dieta a Vienna.

Vienna, 11. — Nelle odierne elezioni di ballottaggio per la Dieta, spuntarono nel VII. distretto il cristiano-sociale indipendente Antonio Nepustil e nel XIX. distretto il cristiano-sociale Leopoldo Engl.

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 13 — s. Fosca.

Fiere e mercati della Provincia.

Bertolico, Cividale, Pordenone, Belluno, Motta.

La sottoscrizione

del Comitato Provinciale ha raggiunto ieri il totale di L. 171.562.59.

LA CONSEGNA

della Croce di Cavaliere di S. Silvestro all'Avv. G. UESPEPE BROSADOLA

Presidente del Comitato Diocesano

Cividale, 11 febbraio.

L'iniziativa presa dal vostro giornale di offrire le insegne del cavalierato al dottor Giuseppe Brosadola venne oggi messa ad effetto, in un banchetto offerto in una sala al primo piano dell'Albergo Centrale. Il banchetto era fissato per le ore 14.

Quando entrò nella sala il cav. Brosadola tutti si alzarono in piedi e plaudirono al festeggiato. Mons. Tessori, decano dell'Insigne Capitolo di Cividale, dopo un discorso, bello per semplicità ed affetto, fregiò il petto del dott. Brosadola, colla bella croce d'oro. Il dott. Brosadola, commosso, ringraziò: e con un'evviva unanime al suo indirizzo incominciò il banchetto.

Notai fra i presenti: mons. Tessori, decano, il vostro don Edoardo Marcuzzi, il rev. don Quargnassi, il perito sig. Miani, l'ass. ing. Giovanni Carbonaro, l'ass. nob. de Paciani, il dott. Dante Vogrig, il dott. de Senibus sindaco di Torreano, il prof. Goia cav. Beniamino sindaco di Premariacco, il prof. Grattoni, il m. Tomadini, il dirett. del Ricreativo Festivo Udinese, Padre Poudini, stimatissimo, il m. Cocco, il sig. Lorenzo dal Lago dirett. della Banca Agricola, il dott. Oreste Fazzutti, il signor Raimondo Zorzi, il sig. Pascoli, don Ostuzzi il sig. Luigi Paschini, il sig. Venusto Bacchetti, don Tessori, parroco di Montenas, i prof. Zani e Catapan, sig. Giovanni Brosadola, il sig. Pio del Basso, l'ing. Del Fiorentino, sig. G. B. Vuga, don Valentino Venturini, don Vittorio Zuliani, don Luigi Gatteo, sig. Rodolfo della Rovere, sac. Erminio Paschini. Più tardi giunse il dott. Biavaschi, reduce dalla propaganda.

E' inutile dire che durante il pranzo, servito con tutta puntualità, regnò la più schietta letizia, suscitata dalla festa simpatica, dall'ambiente, e dalle molte fredde, che s'incrociavano con vivace spensieratezza.

Ad un certo punto del banchetto si registrarono da tutti la presenza dell'avv. Pietro Brosadola, padre del festeggiato; il signor Dal Lago, incaricato della missione, la adempì in tutta fretta. L'arrivo dell'avvocato Brosadola fu salutato da applausi.

Il signor Luigi Paschini ai dolci si alzò

e lesse una splendida epigrafe della Società Cattolica, che era stata esposta nelle vetrine di tutti i negozi di Cividale. Il signor Zorzi Raimondo portò il saluto della Società Oper. Catt. di Udine. Finalmente, dopo molti: Parli Venturini! si alza il parroco di Moimacco e legge una delle sue frizzanti e scorrevoli composizioni poetiche, di cui ha... il brevetto, suscitando continua vivissima illarità. Il perito Miani porta il saluto delle Società Cividalesi, e legge le numerosissime adesioni pervenute.

Il dott. Ettore Oreste Fazzutti porta l'adesione di S. E. Mons. Arcivescovo e di Mons. Vicario Generale. Don Edoardo Marcuzzi dice elevate parole pel Comitato Diocesano. Il Rev. Petricciol, giunto col dottor Biavaschi, reca il saluto della Slavia: il dott. Biavaschi parla a nome del Segretariato del Popolo.

Don Ostuzzi reca il saluto della Carnia e della Gioventù Cattolica del Friuli, Mons. Tessori, prende nuovamente la parola per recare l'adesione del Capitolo di Cividale. Infine il dott. Brosadola ringrazia tutti, specialmente l'Autorità Diocesana.

Il banchetto si scioglie, con molteplici avviva al festeggiato, al Papa all'Arcivescovo. Il ricordo di questa festa simpatica non si cancellerà così presto dalla mente di coloro che vi hanno partecipato.

L'Assemblea della Banca Cattolica.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Banca Cattolica.

Domani ne pubblicheremo la relazione.

Tutto finito in bene.

Abbiamo da Gorizia: Il Direttore della locale Banca Friulana, egregio signor Antonio Orsetti, il quale in seguito alla nota vertenza cavalleresca era stato temporaneamente sospeso dal suo posto, venne ora in base a deliberato preso nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione della Banca suddetta, riammesso nella sua carica, da sempre con tanto zelo e cognizione d'affari coperta.

Stalloni approvati.

Il Ministero ha approvato per la pubblica monta i cavalli stalloni: Devet, del marchese Massimo Mengilli (Flumignano); Rondello, di Menguzzi G. B. (Bolzano); Grandmont, dei fratelli Colanoe (Conogiano); Pegaso II, di Chiozza Lupis (Pasiano di Pordenone); Box, idem; Magos dei fratelli Mulinaris (Cussignacco).

Non ebbero approvazione per la monta pubblica: Duca Borsò, di Chiozza Lupis (Pasiano di Pordenone); Pin, del dottor Alberto Marianini (Latisana).

Il ricorso del dott. Fabris respinto.

La Corte d'Appello di Venezia ha respinto il ricorso del dott. Luigi Fabris contro la sentenza della Giunta provinciale amministrativa che ne annullava l'elezione a consigliere comunale.

Con questa seconda sentenza il dottor Fabris viene definitivamente escluso dal Consiglio, dove entra in sua vece il co. Nicolò Agricola della minoranza moderata.

Il co. Agricola infatti è colui che aveva il maggior numero di voti dei non riusciti nelle elezioni dello scorso giugno.

Obblighi imposti agli importatori e agli esportatori.

Per le facilità conferite dall'art. 2 della legge 30 giugno 1908, sono state approvate con decreto ministeriale del 7 gennaio 1909, e rese esecutive dal 1 marzo p. v., le disposizioni sulla compilazione delle statistiche del commercio con l'estero.

Con quelle disposizioni vengono imposti agli importatori e agli esportatori delle merci obblighi la cui inosservanza trae seco in alcuni casi l'applicazione di pena pecuniaria.

Le disposizioni sono pubblicate nella prima puntata di quest'anno del Bollettino ufficiale della Direzione generale delle Gabelle. Il volume trovasi in vendita presso la tipografia Cooperativa sociale (via dei Barbieri n. 6 Roma) che lo spedisce franco di porto per il prezzo di lire una.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 febbraio 1909.

Table with 2 columns: Item and Value. Includes Rendita 3.75 0/0, 3 1/2 0/0 (netto), 3 0/0.

Asioni.

Table with 2 columns: Company and Value. Includes Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta.

Obbligazioni.

Table with 2 columns: Company and Value. Includes Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterraneo, Italiane.

Cartelle.

Table with 2 columns: Company and Value. Includes Fondiaria Banca Italia, Cassa d'isp. Milano, Ist. Ital., Roma.

Cambi (cheques - a vista).

Table with 2 columns: Location and Value. Includes Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Un friulano arrestato in Austria.

Informano da Vencò (Illirico) che una guardia di P. S. dopo aver arrestato il comprovinciale Patriarca Antonio di Buia, lo legò mani e piedi, frustandolo.

La guardia diceva che il passaporto era falso e pretendeva si trattasse di un serbo.

Ora il Patriarca è nelle carceri di Gorizia e dovrà rispondere, tra altro, anche di... oltraggio alle guardie.

Conferenza Saffaro.

Ieri sera il pubblicista triestino Saffaro parlò dell'Università italiana a Trieste per finire col grido: O a Trieste, o nulla!

Il Saffaro che parlò nell'aula Magna dell'Istituto tecnico fu salutato infine da una calorosa ovazione.

L'incasso netto andrà a beneficio della Sezione locale della Trento-Trieste.

Disertore.

Ieri si presentava al locale Comando delle guardie di Città il soldato Periz Stefano di 22 anni da Vallone (Gorizia).

Egli dichiarò di essere disertore dell'8 Regg. Artiglieria di stanza a Gorizia. Egli fu trattenuto, essendo privo di mezzi e di carte giustificative.

La richiesta di copie del Giornale non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo.

LA STATISTICA DEGLI SCIOPERI.

Dal Bollettino dell'Ufficio del lavoro si ricava che in Italia nel mese di ottobre sono avvenuti 104 scioperi, per 83 dei quali si conosce il numero dei scioperanti che è stato di 9480. Il maggior numero degli scioperi si è avuto nelle industrie tessili in cui ne sono stati fatti 17, dei quali 14 con 2472 scioperanti; seguono 15 scioperi avvenuti nelle industrie metallurgiche e meccaniche, dei quali 13 con 763 scioperanti; 11 nella lavorazione del legno, con 3379 scioperanti; 11 nell'industria del vestiario, dei quali 10 con 365 scioperanti; 11 nell'industria edilizia, dei quali 8 con 1019 scioperanti; 6 nell'industria alimentare dei quali 5 con 113 scioperanti; 6 nella lavorazione delle terre, pietra, argille ecc. dei quali 4 con 121 scioperanti; 5 nell'industria poligrafica dei quali 4 con 114 scioperanti; 5 nelle miniere, con 540 scioperanti; 5 nelle lavorazioni delle pelli dei quali 3 con 58 scioperanti; 3 nei trasporti dei quali 1 con 24 scioperanti; 1 nella pesca con 70 scioperanti e 1 nelle industrie chimiche con 83 scioperanti.

Dei suddetti scioperi 59 sono stati causati dal salario: 25 dai regolamenti disciplinari; 6 dall'orario; 5 dal monopolio del lavoro e 9 sono avvenuti per ragioni ignote. Hanno avuto esito interamente favorevole per gli operai 24 scioperi; parzialmente favorevole 19; mediocrementemente favorevole 2; sono finiti con una transazione 4; hanno avuto esito sospensivo od ignoto 17.

Orario ferroviario

Table with 2 columns: Arrivals and Departures. Lists stations like Venezia, Pontebba, Cormons, Palmanova, Cividale, Udine, etc.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Table with 2 columns: Station and Time. Lists stations like Stazione del Tram, Arrivo a S. Daniele, Partenze da S. Daniele, Arrivi a Udine.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del „Crociato“.

Giulio e Vittorio nob. dal Torso addoloratissimi partecipano ai parenti, amici e conoscenti la perdita della diletta sorella madre

dal TORSO VIRGINIA

nata Marangoni

che ieri alle 11 1/2 placidamente si è addormentata nel Signore.

I funerali avranno luogo domani 13 alle ore 9 partendo dalla casa in Via Missionaria N. 8.

Non si accettano corone, non si mandano partecipazioni particolari.

UNA PRECE

Udine, 12 febbraio 1909.

ALLE GIOVANI MADRI

Alle giovani madri imperfettamente ristabilite in seguito al grande avvenimento che le ha sconvolte, togliendo loro tanta parte delle forze, dedichiamo quest'esempio che sarà forse di grande utilità.

Una giovane madre, la Signora Onelli Belloni Cesarina, di 22 anni, Via Camilletto 68, Montasola Sabina (Perugia), ci scrive:



Signora Onelli Belloni Cesarina (Fot. Cavalieri, Rieti).

«In seguito a grave operazione di parto, la mia salute è stata molto scossa. Sono restata lungo tempo in grave stato di indebolimento e sembrava che fra i medicamenti e le cure prescrittami, non vo ne fosse una abbastanza potente per ristabilirmi e farmi recuperare la buona salute di un tempo. Rimanevo debole, mancavo di appetito, avevo costantemente delle punture da un lato, sordimenti frequenti, oscuramento della vista, vertigini. Non credevo più alla possibilità della mia guarigione, credevo invece mi occorresse passare l'esistenza sempre distesa e senza muovermi, allorchando, avendo provato le Pillole Pink mi sono sentita subito come rinascere. Ho continuato questa benefica cura durante qualche tempo ed ora sto bene».

Notate o giovani madri, che il caso della Signora Onelli Belloni era senza dubbio assai più grave del vostro. La Signora Onelli Belloni ha dovuto subire, come essa lo afferma, una grave operazione di parto, mentre crediamo che la nascita del vostro bambino sia avvenuta normalmente. Dal fatto che il caso della Signora Onelli Belloni era più grave e che essa è si rapidamente guarita con le Pillole Pink, voi potete concludere che queste vi ristabiliranno ancor più rapidamente. E' la grazia che vi auguriamo.

Le Pillole Pink sono sovrane contro la anemia, la clorosi, i mali di stomaco, debolezza generale, emicrania, nevralgie, sciatica, reumatismi, seguito di malattie. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda Via Ariosto, N. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

POMATA MANFREDI. Infallibile nella guarigione delle: Ragadi, Piaghe, Scropolature della Pelle, Escoriazioni, Geloni esulcerati, Scottature, ecc. Oltre vent'anni d'incontrastato successo. Prezzo del vasetto L. 1.30. Concessionari Esclusivi per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova.

Prossima riapertura della Macelleria

BELLINA GIUSEPPE

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico che, GIOVEDÌ 11 CORRENTE riaprirà la sua Macelleria sita in VIA MERCERIE N. 6, per l'esclusiva vendita di

Carne di vitello di 1° qualità

ai seguenti prezzi:

1° taglio Lire 1.60 al Kg.

Il° taglio Lire 1.30 al Kg.

Certo di vedersi onorato come nel passato da numerosa clientela, anticipa i più vivi ringraziamenti.

dev. BELLINA GIUSEPPE.

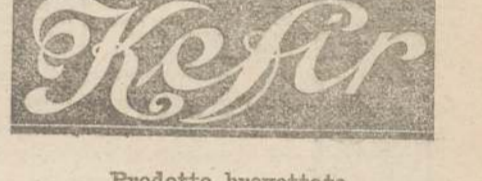
Cav. Dott. Ugo Ersetti

specialista malattie donne e bambini.

Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

Casa di assistenza Ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Decreto Prefettizio diretta dalla Levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici e specialisti della regione. PENSIONI e CURE FAMIGLIARI. — Massima segretezza. UDINE - Via Giovanni d'Udine 18 UDINE Telefono N. 324.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato della Premiata Letteria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte:

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti Milano-Roma-Genova

Istruzioni a richiesta

Si vende presso le principali Farmacie e Drogherie

PREMIATO STABILIMENTO Cacao, Cioccolato Dolomitti e Confetture FONGARO e C. - SCHIO. SPECIALITÀ Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Gianduia - Pasta Dolomitti per Dessert - Confetture di ogni genere. Rappresentante: AUGUSTO PALMARINI UDINE - Viale Stazione. Negozio-reclame in Udine, Via della Posta - Palazzo Banca Popolare.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria RICCARDO CUTTINI. FABBRICA TIMBRI DI GOMMA consegna anche in 2 ore. Incisioni su qualunque metallo. Placche in ottone e ferro smaltato. DEPOSITO OROLOGI LONGINES, OMEGA, ROSKOPF, ecc. Prezzi di tutta concorrenza. UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE Angolo Via Rialto, 19.

